

a pagina 5 **Nerozzi**

a pagina 7

IL PERSONAGGIO STEFANO BUONO, SCIENZIATO E IMPRENDITORE, GUIDERÀ LIFT

Mister 4 miliardi a Torino: «Così rilancerò le startup»

Al Cern di Ginevra ha lavorato a fianco del premio Nobel Carlo Rubbia. Poi ha appeso il camice da scienziato e si è trasformato in imprenditore. E in Francia, ha fondato la «startup» oncologica AAA, acquisita lo scorso anno da Novartis per 3,9 miliardi di euro. Adesso Stefano Buono, 52 anni, dopo averne trascorsi 27 all'estero, torna a Torino per vestire i panni di super-manager e gestire l'ultimo miglio dell'innovazione del Politecnico con Lift srl. «Non lo faccio per soldi, ma perché penso di poter unire due mondi che spesso non hanno un ponte tra loro, cioè capitali e accademia. Per la startup Planet ho portato 44 milioni in 3 mesi. Se questa stessa cosa capita a uno spinoff del Politecnico e per qualcuno è un male, be' spero sia un male sopportabile», dice lo scienziato-imprenditore. «Torino ha un sacco di opportunità per eccellere perché si vive bene, la gente dovrebbe essere contenta di venire a lavorare qua: non mancano intuito, creatività, eccellenze e neanche i soldi per fare investimenti».

a pagina 12 **Benna, Rinaldi**



L'INTERVISTA **STEFANO BUONO**

«Voglio che Lift faccia da ponte tra capitali e ricerca»

Novartis ha comprato la sua startup per 4 miliardi Ora lo scienziato guiderà l'innovazione del Polito

di **Christian Benna**
e **Andrea Rinaldi**

Al Cern di Ginevra ha lavorato a fianco del premio Nobel Carlo Rubbia. Poi ha appeso il camice da scienziato e si è trasformato in imprenditore. E in Francia, ha fondato la «startup» oncologica AAA, acquisita lo scorso

anno da Novartis per 3,9 miliardi di euro. Adesso Stefano Buono, 52 anni, dopo averne trascorsi 27 all'estero, torna a Torino per vestire i panni di super-manager e gestire l'ultimo miglio dell'innovazione del Politecnico. Quello che porta dal **brevetto** di un'idea tecnologica al business vero e proprio. Domani lo scienziato-imprenditore presiederà il suo primo Cda da presidente di Lift srl, «l'ascensore» hi-te-

ch che nasce dall'alleanza pubblico-privato tra Politecnico di Torino e **Compagnia di San Paolo**. A Torino tra l'altro



risiede dal settembre 2018, dove ha preso la tessera del Club degli Investitori, e dove ha sede il suo family office per investimenti Elysia Capital (l'altro ufficio è a Londra) con cui l'altro ieri ha effettuato 34 milioni di aumento di capitale nella startup immobiliare Planet. Non male come inizio.

Dottor Buono, cosa vuole fare con Lift?

«Ho passato dieci anni da ricercatore e quindici in azienda e da imprenditore ho interagito con 30 realtà di trasferimento tecnologico in tutto il mondo: mi sono reso conto che è la cosa più difficile da realizzare. Non ho mai visto un modello a cui ispirarmi quindi ho deciso di rovinarmi la reputazione e farlo nel miglior modo possibile (ride)».

L'ha chiamata il presidente Profumo?

«Sì, negli anni ho acquisito una certa visibilità e lui, sapendo che rientravo a Torino dopo 27 anni, ha voluto conoscermi. Ci siamo visti a un pranzo e dopo qualche mese mi ha lanciato l'idea, l'aveva elaborata dopo il nostro incontro».

Ha già delle proposte per il primo cda di Lift?

«No, nessuna idea. L'atteggiamento più prudente impone di fare prima bene un'analisi di cosa abbiamo a disposizione. E a parte le formalità da sbrigare di una srl che nasce, ci incontreremo e stabiliremo un'agenda».

Be' di materiale al Politecnico ce n'è da cui partire...

«Sicuramente voglio cono-

scere a fondo tutte le realtà che operano su questo territorio poi si potrà suggerire una strategia che dovrà essere in sintonia con quelle che sono le opportunità».

Dopo 27 anni fuori dall'Italia, come ritrova Torino? Qua c'è un po' di pessimismo...

«C'è un pessimismo pesante e si vede. Però sono colpito. Ho conosciuto un sacco di realtà nascenti, di quelle arrivate sul tavolo del mio family office Elysia Capital e a me Torino sembra una splendida città, migliore di quella che ho lasciato. Ha un sacco di opportunità per eccellere perché si vive bene, la gente dovrebbe essere contenta di venire a lavorare qua: non mancano intuito, creatività, eccellenze e neanche i soldi per fare investimenti. I torinesi devono imparare a investire di più nella

loro città».

Qualcuno potrebbe adombrare il conflitto di interessi

su questo suo nuovo incarico.

«Dal punto di vista economico non mi può importare di meno. Non lo faccio per soldi, ma perché penso di poter unire due mondi che spesso non hanno un ponte tra loro, cioè capitali e accademia. Per Planet ho portato 44 milioni in 3 mesi. Se questa stessa cosa capita a uno spinoff del Politecnico e per qualcuno è un male, be' spero sia un male sopportabile».

Le startup piemontesi soffrono di mortalità precoce e nanismo. Le curerà all'americana?

«Non saprei ispirarmi a Stanford od Oxford, dove ho ottenuto delle licenze. La risposta è difficile, ma la troveremo nei prossimi mesi. Si tratta semplicemente di portare capitali a Torino su idee che scaturiscono dalla ricerca piemontese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mister 4 miliardi

Stefano Buono, 52 anni, ha studiato e si è laureato in Fisica all'Università di Torino. Da maggio è direttore di Abeona Therapeutics

Chi è

● Stefano Buono è nato ad Avellino, ma è un torinese d'adozione, da cui ha assorbito l'understatement

● Rare le sue apparizioni a convegni, poche le interviste. Ha studiato al Liceo Galfer a Torino dove si è laureato in fisica. Sposato, 4 figlie, ha lavorato per 10 anni al Cern di Ginevra a fianco di Carlo Rubbia

● Nei laboratori del più grande centro di ricerca al mondo sulla fisica delle particelle matura l'idea di trasformare il frutto dei suoi studi in una startup

● Da qui l'idea di fondare Advanced Accelerator Applications, una società radiofarmaceutica che si occupa di diagnosi e terapie di tumori. Non sceglie l'Italia per dare corpo all'iniziativa ma la Francia

● In pochi anni AAA approda a Nasdaq e l'anno scorso Novartis lancia un'offerta da mille e una notte: 3,9 miliardi per acquisirne le quote